

**SCHEDA COLOMBIA – CISV**

Volontari richiesti: N 2

**SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: PASTO**

**INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

**COLOMBIA**

Nel 1810, subito dopo la proclamazione dell'indipendenza dalla Spagna, la Colombia entrò a far parte della la Federazione della Grande Colombia, insieme con Panama, Ecuador e Venezuela fino al 1830 quando quest'unione collassò a causa delle rivalità e degli interessi particolari della nuova classe dirigente.

Dopo più di un secolo di guerre (interne ed esterne ai confini del Paese) e di forte instabilità politica, soltanto nel 1974 si tennero le prime elezioni libere e democratiche, nonostante la pacificazione interna fosse tutt'altro che vicina: infatti dagli anni '60 è iniziata una guerra tra i guerriglieri populist-marxisti, riuniti principalmente nelle Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane (FARC) e nell'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), mentre il governo gode del sostegno dei paramilitari di estrema destra, raggruppati nelle Autodifese Unite della Colombia (AUC) finanziati dai latifondisti. A fianco di questi movimenti alla fine degli anni '70 iniziano a formarsi gruppi paramilitari anti-insorgenti principalmente finanziati ed organizzati da latifondisti e da gruppi di narcotrafficienti al fine di garantire la sicurezza delle piantagioni di coca. In circa venti anni i gruppi paramilitari e i gruppi di guerriglia prendono il controllo della produzione e del commercio di droga provocando un incremento esponenziale della violenza politica negli anni '90. In questi anni anche l'ex Presidente Ernesto Samper (1994-1998) viene messo sottoprocesso per aver ricevuto denaro da alcuni esponenti di uno dei cartelli della droga. Da questo scandalo ne escono rafforzate le FARC a cui comunque manca il supporto militare e popolare necessario per ribaltare il governo. Solo a partire dal 1998 la violenza inizia a diminuire progressivamente grazie alla negoziazione tra l'allora Presidente Andrés Pastrana e i gruppi rivoluzionari. Le trattative si interrompono però nel 2002 con l'elezione del nuovo Presidente Álvaro

Uribe Vélez, che, sovvenzionato da governo degli Stati Uniti, intensifica la campagna militare contro le FARC e l'ELN e contro le popolazioni considerate come base d'appoggio per i guerriglieri.

Il nuovo presidente Juan Manuel Santos, eletto nel 2010 e riconfermato nel 2014, dal 2012 ha avviato formali negoziati di pace con le FARC e sta cercando di estendere il dialogo anche ai ribelli dell'ELN.

Per lungo tempo la Colombia è stata largamente dipendente dall'esportazione di caffè, secondo un meccanismo produttivo di stampo coloniale. Attualmente è in corso un processo di modernizzazione, che ha favorito la crescita economica (dall'inizio del XXI secolo la crescita del PIL in media è del 5% annuo). Lo sviluppo, tuttavia, è squilibrato sia dal punto di vista geografico (le zone rurali, che accolgono il 25% della popolazione, sono fortemente sfavorite rispetto a quelle urbane) sia dal punto di vista sociale (donne e bambini sono costantemente a rischio di esclusione sociale), infatti rimangono abbastanza elevate disoccupazione (9,6%) e povertà (il 32,7% vive sotto la soglia di povertà), mentre il 10,6% della popolazione è sottanutrita.

Inoltre in questo momento è in corso una vera e propria emergenza ambientale, causata dall'assenza di controllo su miniere illegali e narcotraffico, che acuiscono il problema della deforestazione. Il Paese si colloca al 98° posto della classifica UNDP, con un indice di sviluppo umani pari a 0,711.

Per quanto riguarda i diritti umani, sebbene l'intensità del conflitto si stia riducendo, la violenza politica è ancora ad un livello preoccupante e il governo non è ancora intervenuto in nessun modo per risolvere la situazione dei circa 5,4 milioni di sfollati. Si stima che nel 2015 circa 4,5 milioni di colombiani tra sfollati (200.000), confinanti, persone colpite da disastri naturali e altri destinatari, avranno bisogno di assistenza umanitaria. Inoltre, i gruppi post-smobilitazione paramilitare ed il loro controllo delle bande urbane continuano a generare effetti sul piano umanitario (controllo sociale, restrizioni all'accesso dei beni essenziali).

Le donne sono protagoniste di gravi violazioni dei diritti umani. Le forze di sicurezza colombiane, i gruppi paramilitari e quelli della guerriglia le sfruttano come schiave sessuali e per vendicarsi contro gli avversari. Si tratta di donne e ragazze provenienti da comunità agricole native e di origini africane che vivono in condizioni di povertà.

La scolarizzazione è a livelli accettabili, l'istruzione è gratuita e obbligatoria dai cinque ai dieci anni, mentre la scuola secondaria dura dai quattro ai sei anni. Questi indicatori tuttavia peggiorano se ci si sposta nelle **aree rurali**, che accolgono più del 30% della popolazione, e sono ancor più bassi per i bambini appartenenti alle **minoranze etniche**, come gli indios e gli afro-colombiani, e per i numerosissimi minori sfollati.

Infine, l'infanzia è un settore particolarmente coinvolto in questa emergenza: il fenomeno dei bambini soldato, che continua a richiedere urgenza di intervento, è affiancato dal preoccupante numero di bambini che, pur avendo dei genitori, sono lasciati a vivere per strada in assenza di cure e attenzione ai margini delle città tra i più degradati. La loro solitudine li destina ad essere vittime indifese di atti di violenza, abusi sessuali, rapimenti per il traffico d'organi o prostituzione. Nelle zone suburbane sono completamente assenti strutture che possano accogliere bambini dai 0 ai 2 anni e offrire attività di cura e assistenza all'infante e alla madre. Questi dati sono ancora più allarmanti se si considera che la popolazione ha un'età media inferiore ai 20 anni: quasi il 50% ha un'età compresa tra gli 0 - 25 anni (il 25% della popolazione ha meno di 15 anni).

Lo Stato impiega solo il 12% del Pil per la spesa sociale.

Infine, anche la libertà di stampa è limitata tanto che il *Freedom of the press rankings* (Rapporto 2015) colloca il Paese al 128° posto su scala mondiale, in una classifica di 197 Paesi.

## **DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:**

CISV, Comunità Impegno Servizio Volontariato, è un'associazione comunitaria, senza scopo di lucro, laica e indipendente, fondata nel 1961, impegnata nella lotta contro la povertà e per i diritti umani. La Ong è presente in Colombia dal 2001 con progetti di sicurezza alimentare e di promozione dello sviluppo integrale. Ha inizialmente lavorato nel dipartimento di Caquetà, con un progetto agro-zootecnico, successivamente interrotto per ragioni di sicurezza. L'azione CISV si è estesa anche al sud del paese al dipartimento Valle del Cauca con azioni a favore delle popolazioni sfollate a causa dei problemi interni del Paese (*desplazados*), concentrandosi in particolare su 250 famiglie di sfollati. La zona, situata lungo la strada che collega la città di Cali al porto di Buenaventura, è un corridoio di transito di attori armati. La strategia attuata ha promosso un processo di sviluppo umano, organizzativo, amministrativo e tecnico, con un'enfasi particolare alla creazione, recupero e rafforzamento di unità produttive familiari con: a) spazi e meccanismi di concertazione, formazione, accompagnamento e consulenza; b) supporto alla produzione di prodotti di panetteria per garantire la sicurezza alimentare, con un'attenzione particolare all'impatto ambientale e al miglioramento delle tecniche artigianali di raccolta e pesca; c) installazione di latrine e potabilizzazione delle acque nei punti più critici; d) commercializzazione di eccedenze produttive con l'istallazione di due mercati contadini locali; e) l'appropriazione della capacità produttiva del target nei mercati locali.

Successivamente, CISV ha operato nel territorio del Quindio fino al 2014, in collaborazione con la Pastorale Sociale della Diocesi di Armenia per promuovere l'organizzazione delle comunità locali –rurali e semi urbane-, finalizzata al loro sviluppo socioeconomico.

In collaborazione con la ONG italiana Movimento Sviluppo e Pace ed i Missionari della Consolata inoltre, CISV a partire dal 2011 ha iniziato ad accompagnare le comunità indigene Nasa del Municipio di Toribio, nella zona nord del Dipartimento del Cauca, con un progetto di sovranità alimentare e rafforzamento dell'identità culturale e politica in risposta alle crescenti dinamiche di violenza da parte di attori armati presenti sul territorio. La comunanza di intenti ha favorito la riflessione strategica tra la CISV ed i partner Nasa, e nel corso del 2013 la relazione tra le organizzazioni è stata rafforzata tramite un accordo di fratellanza (*hermanamiento*).

Infine, la CISV è presente nel dipartimento di Nariño, con sede a Pasto – grazie all'avvicinamento con la *Asociación para el Desarrollo Campesino*(ADC) iniziato nel 2006 -con un progetto che intende supportare la produzione agro-ecologica di famiglie contadine appartenenti all'associazione e la conservazione della biodiversità, attraverso un vasto programma di formazione e accompagnamento finalizzato alla promozione del ciclo di produzione-trasformazione-commercializzazione nell'ambito dell'artigianato e della coltivazione di piante aromatiche e medicinali e la loro trasformazione a livello artigianale e industriale, nonché del rafforzamento a livello organizzativo e politico delle associazioni di base contadine. Tale programma rispetta un piano di sviluppo locale basato sul rispetto dell'ambiente e sul consolidamento di una coscienza collettiva a favore della tutela delle risorse naturali. Per tale ragione si propone il rafforzamento di micro unità produttive che mantengano un processo armonico con il contesto sociale e con la natura, creando bio-spazi ecologici di conservazione. Anche in questo caso, nel corso del 2013 la relazione tra ADC e CISV è stata definita formalmente come una relazione di fratellanza, data la comunanza di visioni, obiettivi e strategie tra le due organizzazioni, aprendo così possibilità di collaborazione a lungo termine. La CISV in Colombia ha beneficiato di progetti di servizio civile nazionale volontario fin dal 2005, e finora vi sono state 11 esperienze di questo tipo nel lavoro di supporto e coordinamento di attività nello sviluppo dei programmi CISV in questo Paese.

### Partner

#### **Asociación para el Desarrollo Campesino – ADC**

Partner di CISV del presente progetto è la **Asociación para el Desarrollo Campesino – ADC**, un'entità non governativa di secondo livello sorta nel 1980 e che riunisce al suo interno 4 Associazioni di base, chiamate *Mingas*: Minga Asoyarcocha; Minga Asounificados; Minga Asoorquidea; Minga Gualmatán. Le *Mingas* sono composte da famiglie e persone contadine, per un totale di circa 160 associati e 240 giovani figli/e delle

persone associate. La ADC promuove una partecipazione attiva della società civile nella definizione dello sviluppo del territorio, sostenendo un modello di sviluppo socioeconomico includente ed armonico con l'ambiente circostante, che rafforzi le persone e le organizzazioni nella loro autonomia per la soddisfazione delle necessità umane fondamentali. La visione dell'Associazione parte da una prospettiva di Sviluppo a Scala Umana, che integra alle necessità economiche ed alimentari le altrettanto fondamentali necessità umane dal punto di vista ambientale, sociale, relazionale, culturale e politico delle persone e delle comunità.

Attraverso i 4 settori di intervento, che sono: Sovranità Alimentare e Conservazione della Biodiversità; Eredi del Pianeta; Organizzazione e Gestione per il *Bien Vivir* Locale e Sistemi di Informazione e Comunicazioni, la ADC si pone come obiettivi:

- Accompagnare contadini organizzati nella costruzione di processi di autogestione comunitaria e *bienvivir* locale;
- Rafforzare l'articolazione dei diversi attori sociali contadini della regione per una maggiore incidenza nella costruzione di politiche pubbliche;
- Rafforzare i processi di conservazione della biodiversità e di produzione agroecologica per contribuire alla sovranità alimentare, la preservazione e la difesa della vita in tutte le sue manifestazioni;
- Rafforzare i processi di organizzazione delle/dei bambine/i e delle/dei giovani per la sostenibilità dei programmi per il *bienvivir* locale;
- Promuovere l'appropriazione dei mezzi di comunicazione come strumento per la diffusione della proposta e per l'incidenza nella gestione partecipata dell'ambiente.

La ADC organizza inoltre incontri locali ed internazionali dove vengono invitate persone e realtà che stanno mettendo in pratica modelli e laboratori per uno Sviluppo a Scala Umana, per favorire la costruzione di reti e lo scambio di buone pratiche su questo approccio. La ADC e le Mingas associate si sono rese disponibili in base alla collaborazione continuativa con CISV ed all'accordo di fratellanza stipulato nel corso del 2013 ad accogliere volontari/e in servizio civile nelle attività dell'organizzazione.

La ADC collabora inoltre da anni con le Pastoral Social Diocesane delle diocesi coinvolte nel Dipartimento del Nariño, condividendo un approccio di lavoro simile e un'attenzione privilegiata ai gruppi particolarmente svantaggiati della regione; di conseguenza, nel corso del tempo l'avvicinamento e la collaborazione tra le due realtà si è andata consolidando, in una prima fase attraverso gli incontri e la partecipazione comune a fiere contadine a livello regionale, e in un secondo momento attraverso un dialogo più profondo e la costruzione di relazioni di alleanza e fratellanza finalizzate a contribuire a processi di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni a livello locale e regionale. Dal 2014 le due istituzioni, con l'appoggio di CISV, partner di ADC dal 2006, hanno deciso di unire il proprio bagaglio di esperienze per collaborare in maniera più formale e aumentare l'impatto della propria azione nel dipartimento, e il presente progetto è il frutto di questo sforzo di costruzione congiunta tra CISV, il partner ADC e le Pastorali Sociali delle Diocesi.

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 2**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

**EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;

- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

- Si richiede ai volontari di seguire le regole comportamentali di sicurezza, prudenza e riservatezza dettate dal referente/OLP a garanzia del regolare svolgimento delle attività e nel rispetto della mission dell'Ente sul territorio.

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

#### Rischi politici e di ordine pubblico:

**ATTIVITÀ DI GRUPPI ARMATI ILLEGALI:** il Paese è tuttora caratterizzato da alti indici di violenza soprattutto connessi all'attività di gruppi armati illegali (FARC, ELN, neo-formazioni paramilitari), e alla criminalità comune ed organizzata (narcotrafficienti). Nel 2013 i dati statistici indicano un certo miglioramento della situazione con una significativa diminuzione del numero di omicidi e sequestri. L'attività della guerriglia, soprattutto contro obiettivi militari, continua tuttavia nelle aree rurali del Paese ed è incrementata notevolmente nell'ultimo mese, a seguito dell'interruzione, dopo 5 mesi, della tregua unilaterale delle FARC. Negli ultimi mesi si sono inoltre verificate nella capitale Bogotá diverse esplosioni causate da ordigni rudimentali (da ultimo il 2 luglio scorso, rivolte a due edifici dell'ente previdenziale Porvenir), che hanno provocato alcuni feriti e danni lievi.

Precarie sono le condizioni di sicurezza anche in altre zone del Paese quali: l'Urabá antioqueño, il Parque Nacional de La Macarena (Dipartimento del Meta) e la regione geografica del Magdalena Medio. Sconsigliato anche recarsi a Buenaventura (Dipartimento del Valle), dove si trova il maggior porto colombiano della costa del Pacifico.

**MICROCRIMINALITÀ:** a Medellín, ci sono quartieri in cui è significativa la presenza di criminalità comune e di bande al margine della legge che realizzano rapine, sequestri lampo, furti attraverso l'uso di droghe, spaccio di valuta falsa, furti di valuta; mentre i quartieri residenziali sono significativamente più sicuri anche per l'elevata protezione delle forze dell'ordine. Sequestri lampo vengono realizzati spesso da falsi tassisti (con targhe di taxi "clonate") che costringono il passeggero ad usare la propria carta di credito per prelevamenti nei Bancomat fino ad esaurimento delle disponibilità (tale pratica è chiamata "paseo milionario").

**Nella città di Pasto, ci sono quartieri in cui bisogna adottare particolare prudenza per la presenza di microcriminalità (rapine, furti), mentre i quartieri residenziali sono significativamente più sicuri anche per l'elevata protezione delle forze dell'ordine.**

**BLOCCHI STRADALI:** si sono verificati - negli ultimi mesi - in particolare nella regione del Cauca e Boyaca, numerosi episodi di blocchi stradali, dovuti alle diffuse rivendicazioni delle comunità agricole dell'area. La situazione è attualmente normalizzata ma le tensioni potrebbero riaccendersi in funzione dell'andamento del dialogo in caso fra Governo e organizzazioni rappresentative.

### Rischi sanitari:

La situazione sanitaria è particolarmente difficile nelle zone amazzoniche e solo in maniera marginale nelle zone urbane del Paese; si registrano recenti casi di malaria, febbre gialla e "dengue", quest'ultima è presente anche nel dipartimento di Antioquia, dove si trova la sede di progetto.

**PATOLOGIE ENDEMICHE:** nel territorio colombiano sono presenti patologie endemiche quali tifo, malaria, aids e dengue, diffuse soprattutto nelle zone amazzoniche. Si registrano inoltre recenti casi di febbre gialla. Nel corso dello scorso dicembre sono stati accertati in quasi tutti gli Stati della Colombia ed in particolare nella zona costiera e caraibica, quasi 80.000 casi di persone affette dal virus "Chikungunya", trasmesso come il dengue o la febbre gialla tramite le zanzare. Le città maggiormente colpite sono Cúcuta, Cartagena, Medellín, Sincelejo e Santa Marta. Anche se non mortale, il virus potrebbe portare a serie complicazioni se non debitamente trattato. Provoca febbre alta e dolori muscolari alle articolazioni ed alla testa che possono perdurare per molte settimane.

**FARMACI CONTRAFFATTI:** non vi sono difficoltà per il reperimento dei farmaci, ma vi è il rischio di medicinali contraffatti.

**ACQUA NON POTABILE:** nelle grandi città, compresa Medellin, l'acqua è potabile, tuttavia in alcuni quartieri marginali della città si registrano casi di infezione intestinale dovuti all'acqua corrente. Fuori dalle principali città non è garantita la fornitura di acqua potabile.

### Altri Rischi:

**FRANE E SMOTTAMENTI:** le condizioni delle strade sono spesso precarie a causa di frequenti piogge e conseguenti smottamenti. In particolare a causa dell'abusivismo edilizio e della precarietà delle abitazioni costruite con materiali non adeguati, la zona di Villa Hermosa, in cui si realizzerà il progetto, è a rischio di frane e smottamenti.

**PIOGGE e INONDAZIONI:** durante i periodi di forti piogge possono verificarsi inondazioni e smottamenti.

## **ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:**

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

### ➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

- Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

### ➤ **Ambasciate/consolati**

- Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sbocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito

- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

| RISCHIO                                | ACCORGIMENTO   |
|--|--|
| ATTIVITÀ DI GRUPPI ARMATI E GUERRIGLIA | <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ In caso di una situazione aggravata di movimenti ed attacchi della guerriglia nel territorio di riferimento, ai volontari verrà vietato qualunque spostamento non autorizzato dalla sede di servizio e ogni loro azione sarà limitata alla sede accreditata di servizio ed al rispettivo ambito territoriale di intervento, laddove ritenuto sicuro;</li> <li>➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sufficientemente sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile;</li> <li>➤ i volontari dovranno operare assolutamente a stretto contatto con gli OLP e con il personale di riferimento del partner locale di progetto.</li> </ul>  |
| MICROCRIMINALITÀ                       | <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili;</li> <li>➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate della città.</li> <li>➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli e a non portare con sé oggetti di valore (lpad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro;</li> <li>➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali.</li> <li>➤ Ai volontari sarà raccomandato di prenotare preventivamente ed esclusivamente i taxi dalle compagnie autorizzate, molto diffusi in tutte le principali città del Paese, astenendosi dal fermarli in strada soprattutto di notte e facendosi accompagnare, ove possibile, solo da persone fidate, usando cautela con persone sconosciute.</li> <li>➤ I volontari saranno invitati a non opporre alcuna resistenza in caso di aggressione, onde evitare rischi per la incolumità fisica.</li> <li>➤ L'Ente mantiene costanti contatti con le istituzioni che presidiano il territorio (partner locali di progetto, istituzioni locali e nazionali del Paese ospitante, Rappresentanza diplomatica/consolare italiana nel Paese);</li> <li>➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli e dovranno operare a stretto contatto con gli operatori locali e con i personale del partner</li> </ul> |

|                  |  |
|------------------|--|
|                  | locale di progetto, seguendo le direttive specifiche da questi emanate.  |
| BLOCCHI STRADALI | <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti extraurbani di qualunque genere nelle aree a rischio, sia su mezzi pubblici che privati;</li> <li>➤ nel caso di necessità di viaggiare, si utilizzeranno voli aerei commerciali per gli spostamenti all'interno del Paese;</li> <li>➤ ai volontari sarà richiesto di evitare la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche.</li> </ul> |

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **sanitari**:

| RISCHIO                 | ACCORGIMENTO  |
|-------------------------|---|
| PATOLOGIE ENDEMICHE     | <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ all'arrivo in Colombia verranno suggeriti ai volontari accorgimenti igienico-sanitari relativi al tipo di contesto in cui si svolgerà il servizio</li> <li>➤ si precisa che, prima della partenza, vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. Inoltre, all'arrivo nel Paese, vengono fornite tutte le indicazioni necessarie sulle norme igienico sanitarie da seguire.</li> </ul> |
| FARMACI<br>CONTRAFFATTI | ➤ <b>si consiglia di rivolgersi esclusivamente a farmacie qualificate, evitando negozi non specializzati.</b>   |
| ACQUA NON POTABILE      | Si suggerisce di bere acqua minerale e bibite sigillate, senza aggiungere ghiaccio o, prima di bere l'acqua corrente, farla bollire specie in aree extraurbane.   |

#### CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

- A Pasto esistono diverse strutture sanitarie (ospedali, cliniche e ambulatori), facilmente raggiungibili. In particolare l'Ospedale universitario dipartimentale di Nariño, all'indirizzo Calle 22 7-93, Pasto, è raggiungibile in taxi con una corsa di 10 minuti dalla sede del progetto.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **naturali**:

| RISCHIO     | ACCORGIMENTO   |
|-------------|--|
| INONDAZIONI | <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Contattare l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita;</li> <li>➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile;</li> <li>➤ Ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza inondazione con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verifichi una inondazione.</li> <li>➤ L'ente, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individua un eventuale modifica del piano di impiego in relazione, sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto ed alla possibilità di risposta agli stessi da parte delle sedi e dei volontari</li> </ul> |



## **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

- Si segnala il possibile disagio di essere ospitati in case che non dispongono degli stessi comfort delle abitazioni cittadine durante le visite presso le comunità coinvolte.

---

## **DESCRIZIONE SEDE**

### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:**

#### **PASTO (CISV)**

La zona di intervento, a partire dal capoluogo e sede di progetto (Pasto) è situata nel Dipartimento del Nariño, su 5 municipi specifici: Puerres (La Esperanza e Loma Redonda); Ipiales (Yaramal); Gualmatán; Potosí; Cordoba; Yacuanquer (San José de Córdoba, San Felipe, Tacuaya, La Cocha, Chapacual).

Il Dipartimento di Nariño si estende su 33.268 km quadrati e la popolazione, secondo il censimento DANE (*Departamento Administrativo Nacional de Estadística*) del 2005, è di

1.498.234 persone, per una densità della popolazione pari a 45,1 abitanti per km quadrato. Il 18% della popolazione censita si dichiara afrodiscendente ed il 10% indigena. Sempre secondo il Censimento 2005, più della metà della popolazione del dipartimento vive in zone rurali (53%). La percentuale di popolazione al di sotto della soglia NBI (Necessità Basiche Insoddisfatte), utilizzata per definire la soglia di povertà è pari al 39%, 13 punti percentuale più alta che la media nazionale.

Dal punto di vista geografico il Dipartimento confina a Nord con il Dipartimento del Cauca, a Sud con la Repubblica dell'Ecuador, all'oriente con il Dipartimento del Putumayo, mentre all'occidente con l'Oceano Pacifico. Il Nariño è composto da tre sotto-regioni geografiche: la pianura costiera, che occupa il 52% del territorio del dipartimento e si caratterizza per le alte temperature e le precipitazioni elevate; la regione della cordigliera andina, che occupa il 46% del territorio e dove alcune vette raggiungono quasi i 5.000 metri di altezza; infine la vertente amazzonica, che rappresenta il restante 2% del territorio e si caratterizza per le selve umide e le forti precipitazioni. I fiumi più importanti del Paese hanno le loro sorgenti nel dipartimento ed insieme alle altre risorse idriche presenti nel territorio contribuiscono a rendere la regione una delle più ricche da questo punto di vista. Altrettanto importante è la grande varietà di ecosistemi naturali ad alta biodiversità presenti nel dipartimento, che presenta una estrema diversità di flora e fauna, includendo alcune specie endemiche.

Per quanto riguarda l'organizzazione politico-amministrativa invece, il Nariño è suddiviso in 5 zone: Centro con 11 municipi; Nord con 17 municipi; Centro occidente con 13 municipi; Sud con 13 municipi; e Costa

Pacifica con 10 municipi. In totale si tratta di 64 municipi, oltre che di 67 riserve indigene (*resguardos*) presenti nel territorio regionale. La zona d'intervento del progetto si localizza in municipi appartenenti alla zona Centro (Pasto, Chachagüí, Yacuanquer), e Nord del Dipartimento (Buesaco).

Dal punto di vista del sistema educativo, il Nariño presenta un tasso di analfabetismo del 10% (Censimento DANE 2005), un valore più alto della media nazionale (8%). Secondo dati del Ministero di Educazione raccolti attraverso gli esami di qualità per l'istruzione superiore (ECAES) inoltre, si evince che sulle materie agropastorali (settore che contribuisce per un terzo all'intera economia del dipartimento) la media è inferiore alla media nazionale, e questa analisi spinge a considerare prioritari a livello dipartimentale gli investimenti in ricerca e tecnologia, nonché in formazione tecnica e professionale del capitale umano.

L'economia nariñense è infatti fondamentalmente basata sulla produzione agricola e sull'allevamento, che rappresentano il 32.3% del PIL della regione e che sono destinati al mercato nazionale, ma anche all'esportazione verso il Nord America o l'Europa ed in misura maggiore verso l'Ecuador. Dagli anni '80 si osserva una diminuzione delle attività agricole a vantaggio dell'allevamento, causata dall'abbandono di colture di grano, avena e patate per l'attività di allevamento. Questo cambiamento è conseguenza delle politiche di libero commercio imposte al Paese dal Fondo Monetario Internazionale, che hanno favorito le importazioni dei prodotti da altri mercati.

Rispetto alla redistribuzione della terra, l'80% degli appezzamenti hanno una dimensione inferiore ai 5 ettari e occupano il 34.4% della superficie totale del territorio, mentre il 20%, di estensione superiore, occupano il restante 67% del territorio, evidenziando una persistenza del sistema latifondista che limita l'accesso alla terra dei piccoli produttori e contadini.

La deforestazione rappresenta una ulteriore problematica presente nel dipartimento, ed è causata - oltre che dall'estensione dell'attività di allevamento - principalmente da tre fenomeni: la deforestazione per utilizzare la legna a scopi commerciali, la deforestazione per utilizzare la legna o il carbone vegetale come combustibile e la diffusione delle colture ad uso illecito (coca, papaveri da oppio e marijuana). Queste ultime, secondo stime dello stesso Dipartimento occupano un'area pari a 55mila ettari. Si tratta di territori contesi dai diversi attori armati del Paese (gruppi guerriglieri, paramilitari e narcotrafficienti), presenti in circa il 71% dei municipi della regione, che approfittano della debolezza delle istituzioni e la situazione di povertà di ampi settori della popolazione rurale del dipartimento per assumere il controllo del territorio. Le dinamiche del conflitto armato e la violenza hanno causato negli anni passati ingenti movimenti di migrazione forzata (*desplazamientos*), sia in entrata che in uscita dal dipartimento di Nariño, con conseguenze gravi per la situazione di povertà e l'accesso ai servizi di base per gran parte di questa popolazione sfollata.

Nel complesso, il territorio del Nariño - nonostante sia un'area in cui l'agricoltura e l'allevamento rappresentano elementi fondamentali per la sicurezza alimentare - non ha ancora definito una proposta di sviluppo sostenibile che coinvolga tutti i settori della società civile, dalle organizzazioni di base contadine ai diversi livelli istituzionali dello Stato colombiano. La carenza di un sistema adeguato di sostegno per la formazione, di una produzione con principi agro-ecologici e di una commercializzazione giusta dei prodotti, sommate alla difficoltà di garantire il ricambio generazionale nelle zone rurali del dipartimento e alla scarsa conoscenza e promozione di esperienze partecipate di governabilità e di economia solidale volte alla sicurezza alimentare, rappresentano i principali fattori che determinano questa situazione.

La sotto regione di Obando si trova nel Sud del Nariño. A questa appartengono 13 municipi, su 5 dei quali (Ipiales, Puerres, Córdoba, Potosí, Gualmatán) viene focalizzata l'attenzione del progetto CISV - ADC.

Come sotto regione di Nariño, Obando gode di una posizione geografica strategica di confine; presenta un'estensione approssimativa di 4.894 chilometri quadrati, che equivale al 14.07% dell'area totale del Dipartimento. La sua popolazione è di 273.776 abitanti, di cui 174.653 -principalmente di origine indigena e afro discendente- si concentrano nei sei municipi oggetto della presente proposta, includendo anche il

municipio di Yacuanquer<sup>1</sup>.

Le attività economiche più importanti di questa sotto regione sono legate all'allevamento e all'agricoltura, in particolare alla produzione di patate, mais, grano, orzo, fagioli, piselli. Altrettanto significativo è l'allevamento bovino, suino, equino e specie minori. Un certo risalto viene dato anche ad attività artigianali e commerciali. A livello sotto regionale l'Indice delle Necessità Basiche Insoddisfatte –NBI- è pari al 40% ,e l'indice di Qualità della Vita –ICV- è del 67%.

Nel territorio di Pasto CISV interviene nei settori: Sicurezza Alimentare e Diritti umani e Sviluppo Sociale.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:**

### **SICUREZZA ALIMENTARE:**

L'autosufficienza alimentare è un tema centrale delle politiche agricole del territorio, soprattutto dato il legame con l'area rurale del Paese, teatro del conflitto interno armato che scuote il Paese da oltre 30 anni e che ha causato, oltre alla violenza, un progressivo deterioramento della situazione economica nelle zone rurali e nei settori più poveri delle città. Secondo i dati dell'UNDP ( 2012) l'Indice di Povertà Estrema nella zona è del 18,7% e l'Indice di Povertà indice povertà è del 56%.

I municipi dove interviene il progetto, nonostante siano meno vulnerabili alla presenza dei gruppi armati rispetto ad altre aree del dipartimento, presentano notevoli problematiche sociali ed economiche. Nel municipio di Pasto ad esempio, la somma di disoccupati ed occupati nel settore informale è pari al 29,2%, la scolarità si attesta al 84% ed il coefficiente di Gini che misura le disuguaglianze nella distribuzione del reddito è allo 0,535, indicando gravi squilibri dal punto di vista sociale ed economico (DANE 2009). Proprio la scarsa sicurezza del lavoro, e la condizione di vulnerabilità nella quale vivono le popolazioni, rendono queste zone un terreno fertile per il proliferare della microcriminalità, del narcotraffico, della narco guerriglia e del "sogno americano" o europeo, comportando una disgregazione del tessuto familiare e sociale. Inoltre, in relazione alla sicurezza alimentare della popolazione dell'area considerata, esiste un'altra grande problematica: i Trattati di Libero Commercio (TLC) infatti - siglati dal governo con **Stati Uniti, Unione Europea e Cina** - impongono condizioni insostenibili per la maggior parte dei piccoli e medi agricoltori. Nel mese di agosto del 2013, migliaia di contadini del Nariño si sono uniti al *Paro Agrario*, una protesta a livello nazionale che richiedeva la revisione dei TLC e il blocco di alcune misure in particolare che hanno effetti disastrosi sulle piccole produzioni contadine, come ad esempio: il divieto di vendere il latte prodotto artigianalmente fino al bando di alcuni semi tradizionali, e l'imposizione di controlli sulla produzione, l'uso e il commercio delle sementi. Come sintetizza Javier Correa Velez, responsabile dell'associazione di produttori di caffè *Dignidad Cafetera*: "i prezzi altissimi dei carburanti, dei fertilizzanti, l'abbandono delle aree rurali da parte delle politiche pubbliche e gli accordi di liberalizzazione commerciale, assunti senza prevedere adeguate misure di salvaguardia, rendono impossibile ai produttori la competizione con le importazioni europee e statunitensi". Per fare fronte agli effetti di queste macro-politiche implementate dal governo, vi è quindi una forte esigenza da parte delle associazioni e dei movimenti contadini del Nariño di recuperare l'iniziativa partendo dalle economie famigliari, comunitarie e di zona, rafforzando gli spazi di autonomia e le reti di produzione, trasformazione e commercializzazione dei beni agricoli e di sussistenza, il tutto in relazione all'obiettivo della sicurezza alimentare..

L'intervento che CISV sta portando avanti in collaborazione con la ADC promuove il consolidamento di un approccio agro-ecologico negli appezzamenti famigliari dei membri delle Mingas associate all'ADC, andando così ad incidere direttamente sulla conservazione dell'ambiente e nel consolidamento della sicurezza e della sovranità alimentare delle famiglie coinvolte. Secondo uno studio realizzato da WWF e ADC per misurare l'impatto dell'implementazione dell'approccio agro-ecologico in alcune comunità del municipio di Pasto nel periodo 1994-2004, le famiglie beneficiarie dell'azione hanno migliorato la loro sicurezza e sovranità

---

<sup>1</sup> Il municipio di Yacuanquer, che si aggiunge ai 5 municipi analizzati nella proposta, appartiene alla Sotto regione "Centro", ubicata nel centro del Dipartimento di Nariño.

alimentare passando dal produrre un 40% dei prodotti per l'auto-consumo fino a produrre l'82,29% (WWF-ADC, 2004). La strategia consiste nella messa in pratica di modelli alternativi di produzione che, in armonia con il contesto, recuperino tradizioni culturali, integrino tecnologie moderne appropriate, minimizzino l'impatto ambientale e considerino tutti e ciascuno dei membri del nucleo familiare come attori fondamentali del processo, rafforzando la loro partecipazione, crescita e recupero della dignità. Gli appezzamenti sono considerati come un sistema aperto nel quale il ciclo della materia e della energia evita al massimo lo spreco. L'approccio agro-ecologico adottato dall'ADC prevede infatti l'implementazione di azioni produttive agro-pastorali che vanno in parallelo con la conservazione della biodiversità del terreno, promuovendo inoltre la trasformazione dei prodotti e la loro commercializzazione attraverso reti comunitarie solidali. Questa proposta si concretizza nella creazione di Riserve Naturali della Società Civile, entità specifiche che si presentano nel paragrafo successivo.

L'approccio agro-ecologico risulta fortemente innovativo in un contesto dove lo sfruttamento delle risorse naturali espropria le comunità locali dal controllo sul loro territorio e le risorse ivi presenti; in questo senso si può dire che la proposta portata avanti dal partner ADC e dal presente progetto è unica e non trova riscontri in azioni analoghe di altri soggetti, costituendo un'esperienza pilota per un uso alternativo dei territori, più sostenibile e a misura d'uomo. Le attività economiche più importanti di questa sotto regione sono legate all'allevamento e all'agricoltura, in particolare alla produzione di patate, mais, grano, orzo, fagioli, piselli. Altrettanto significativo è lo sfruttamento dell'allevamento bovino, suino, equino e specie minori. Un certo risalto viene dato anche ad attività artigianali e commerciali. A livello sotto regionale l'Indice delle Necessità Basiche Insoddisfatte –NBI- è pari al 40%, e l'indice di Qualità della Vita –ICV- è del 67%. In percentuale, i cinque municipi analizzati presentano un NBI del 30%, mentre per Yacuanquer è pari al 63.39%.

#### **DIRITTI UMANI E SVILUPPO SOCIALE:**

L'impatto del conflitto armato colombiano sul territorio dipartimentale si traduce non solo negli aspetti più direttamente collegati a questo, quali ad esempio la pericolosa diffusione delle mine antipersona sul territorio, o l'esodo forzato di famiglie intere, ma si riflette anche su un aumento generalizzato degli episodi di violenza "comune" nella maggior parte dei municipi del Nariño, come dimostrano gli indici di omicidi, sequestri, desapariciones, estorsioni etc.

In particolare, le comunità indigene che vivono a valle della Cordigliera Occidentale e nella pianura del Pacifico, sono particolarmente vulnerabili alla violenza dei diversi gruppi armati (legali e illegali), giacché il loro spazio abitato rappresenta un corridoio strategico tanto per i gruppi guerriglieri e i cartelli del narcotraffico, come per quanti si dedicano all'estrazione di minerali a livello legale e illegale nel territorio.

Le azioni violente che si verificano in diverse zone del dipartimento hanno assunto proporzioni preoccupanti e generano spopolamento e abbandono del territorio, soprattutto da parte di contadini (sia mestizos che indigeni), con tutte le implicazioni sociali, economiche, culturali e politiche che ne derivano.

Nei municipi dove si interviene con il progetto esistono diverse organizzazioni comunitarie di base e organizzazioni istituzionali di iniziativa governativa. Tuttavia, generalmente i programmi di sviluppo rurale sono concepiti dalle entità statali, con scarsa partecipazione comunitaria delle decisioni. Questo genera una minima identificazione, da parte delle comunità rurali, con le politiche governative e con la pianificazione dall'alto del modello di

sviluppo locale, quasi sempre incoerente con il contesto culturale e sociale locale. La cultura imprenditoriale è quasi assente nelle comunità in considerazione, indebolita ulteriormente dai modelli consumisti che vengono divulgati dal sistema d'informazione massivo e che molte volte sono incongruenti con il contesto sociale e culturale. Inoltre, è importante notare come le esperienze di modelli alternativi di sviluppo presenti nel territorio abbiano un impatto ridotto a causa dell'inadeguata sensibilizzazione, diffusione e sistematizzazione dei processi e a causa del predominio di modelli produttivi e di commercializzazione che non prendono in considerazione le specificità del contesto rurale narinense. Come evidenziato nel paragrafo di descrizione del contesto territoriale, le comunità soffrono di una forte mancanza di processi di formazione

per cui nella maggior parte dei casi hanno difficoltà a capire come soddisfare le loro necessità umane fondamentali. Le iniziative governative tendono a sfruttare questa incapacità politica delle comunità per proporre interventi sul breve periodo, che non incidono sulle dinamiche strutturali della condizione delle famiglie contadine ed indigene del territorio e non favoriscono le possibilità di sviluppo integrale comunitario e di *bienvivir*. Inoltre la mancanza di formazione e la debolezza istituzionale delle organizzazioni comunitarie di base le rendono maggiormente vulnerabili ai soprusi ed alle violenze degli attori armati e del narcotraffico, che trova terreno fertile per obbligare le singole famiglie contadine ed indigene a coltivare piantagioni di colture ad uso illecito.

Secondo l'Alta Rappresentanza dell Nazioni Unite in Nariño è la Regione al mondo con la più alta incidenza di violazione dei diritti umani in un paese in cui il 98% di queste violazioni rimane impune.

La proposta sostiene quindi processi di formazione organizzativa e politica, promuovendo la consapevolezza delle famiglie destinatarie rispetto alle dinamiche di conflitto sociale e politico presenti sul territorio, la formazione su diritti umani, nello specifico delle popolazioni contadine ed indigene, il rafforzamento di esperienze collettive di gestione delle risorse del territorio e la creazione o il consolidamento di reti a livello locale, nazionale ed internazionale, per ridurre la vulnerabilità rispetto alle dinamiche di violenza, di grandi interessi economici e di sfruttamento delle risorse naturali nell'area. Il processo di sensibilizzazione e formazione permette l'identificazione delle necessità delle comunità, a partire da una costruzione partecipata delle soluzioni/proposte sulla base di un'analisi dei problemi individuati dalla comunità stessa. La metodologia partecipativa del processo è fondamentale per costruire un concetto autonomo di sviluppo locale, valorizzando allo stesso tempo il riconoscimento e l'appropriazione delle radici e tradizioni culturali. Il processo di analisi viene sempre accompagnato dal personale tecnico qualificato della ADC, per favorire la partecipazione, l'autonomia, la leadership, e la continua riflessione sulle questioni trattate nelle comunità d'appartenenza. In questo modo questo processo si converte in una vera e propria pratica di governabilità, che contribuisce alla costruzione di politiche pubbliche con la partecipazione attiva di rappresentanti comunitari, rafforzando le organizzazioni che rappresentano e l'avvicinamento tra le comunità e le entità statali. Il progetto infatti promuove la partecipazione delle comunità di base negli spazi decisionali a livello locale e regionale, in un processo di integrazione con i governi locali, le Giunte di Azione Comunale (JAC), le Giunte di Amministrazione degli Acquedotti Comunitari, ed altre istituzioni pubbliche e private, nella ricerca di azioni e proposte congiunte per la tutela dei diritti umani nel territorio. Le pratiche di governabilità sono intese come un esercizio di partecipazione con voce e voto, che permette di combinare la legalità con la legittimità per decidere la decisione delle azioni da intraprendere, le responsabilità nell'esercizio del potere, le attività di monitoraggio e valutazione dei processi messi in atto, per consolidare l'organizzazione comunitaria per la tutela dei diritti umani e la soddisfazione delle necessità umane fondamentali.

Le azioni del progetto sono portate avanti tenendo come base il nucleo familiare integrale, formato da bambini/e, giovani, adulti, anziani e donne, per garantire la continuità del processo nel tempo. Tutte le comunità prese in considerazione presentano un alto indice di emigrazione, che riflette la mancanza di opportunità occupazionali per la maggior parte di uomini e donne in età lavorativa, molti dei quali prendono la decisione di lavorare in attività illecite di coltivazione di marijuana, coca o papavero da oppio che alimentano il narcotraffico in molte zone del dipartimento del Nariño o del Putumayo. Per quanto riguarda le donne, normalmente migrano alla città di Pasto per lavorare nell'ambito domestico o in attività informali.

## **SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Nei comuni selezionati per il progetto, esistono diverse organizzazioni comunitarie di base o anche istituzionali per iniziativa del governo, come le Giunte di Azione Comunale (JAC), le Giunte di Amministrazione degli Acquedotti Comunitari, Gruppi Settoriali, Cooperative Municipali di Produzione, etc. Generalmente, i programmi locali vengono pensati da entità statali con scarsa partecipazione comunitaria. Le comunità in generale sono carenti e hanno bisogno di una formazione integrale, per cui frequentemente non hanno le idee chiare su come soddisfare le loro necessità umane fondamentali.

I servizi esistenti nell'ambito del settore diritti umani e sviluppo sociale sono principalmente:

- Dal punto di vista governativo, la Secretaria de Bienestar Social che ha uffici nel Municipio di Pasto e conduce principalmente programmi di sostegno alla povertà in un'ottica assistenziale
- Le Pastorali Sociali delle Diocesi della zona, che operano nel Municipio di Ipiales, principalmente con comunità di base contadine, allo scopo di promuoverne lo sviluppo umano integrale, l'organizzazione, l'autogestione, la partecipazione comunitaria e la protezione dell'ambiente, attraverso processi di formazione della popolazione locale, gestione, amministrazione e investimento di risorse sul territorio, con la prospettiva dell'opzione preferenziale per i poveri

Tuttavia, dal punto di vista degli organismi statali, i programmi nascono per soddisfare gli interessi particolari dei governanti di turno. Alla fine, presentano alcuni risultati positivi secondo le cifre, però hanno scarsi effetti sulle possibilità di sviluppo integrale collettivo o di *buenvivir* come invece si propone il presente intervento con una visione di processo vincolata a iniziative autogestite dalle proprie comunità e famiglie.

Si tratta di una proposta fortemente innovativa per l'approccio e per le modalità di partecipazione e di decisione adottate dalle comunità, e che non trova riscontro nei servizi statali o di altra natura esistenti.

Nel settore Sicurezza Alimentare e Diritti Umani e Sviluppo Sociale si interviene nel territorio di Pasto con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

#### **Destinatari diretti:**

- 90 famiglie di zone rurali, situate in una catena montagnosa del Dipartimento del Nariño. I gruppi beneficiari del presente progetto, sono **comunità rurali, contadine e indigene con diversi livelli di organizzazione, reddito basso o nullo, considerate povere**, secondo gli indici di povertà convenzionali. Tutti i gruppi hanno accesso alla terra, sono proprietari e/o titolari di un mini-appezzamento di terra.

#### **Beneficiari:**

- circa 600 persone (calcolando 5 persone per ogni famiglia destinataria diretta dell'intervento).
- Inoltre, prendendo in considerazione le attività di divulgazione dei risultati e di comunicazione sociale, si calcola che circa il 50% della popolazione dei 6 municipi, ovvero circa 80.000 persone siano da considerare come beneficiari indiretti.

### **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:**

#### **Obiettivo 1**

- Aumentare le capacità produttive secondo principi agro-ecologici per 90 famiglie contadine.

L'azione permetterà di migliorare il reddito pro capite delle famiglie beneficiarie e di combattere la malnutrizione dei minori e delle famiglie grazie a una produzione più varia e sana.

#### **Obiettivo 2**

- Formare i rappresentanti delle comunità locali sui temi della governabilità locale, dei processi di decisione, favorendo la partecipazione comunitaria e la sostenibilità dei processi.

La partecipazione comunitaria contribuisce ad una maggiore trasparenza ed efficienza delle organizzazioni statali. Il rafforzamento del tessuto sociale comunitario rende le comunità più impermeabili alle infiltrazioni nelle comunità degli attori armati.

#### **Obiettivo 3**

- Formare e accompagnare le nuove generazioni sulle pratiche di *bienvivir* - visione olistica degli aspetti relazionali, ambientali, sociali, economici e politici che contribuiscono al benessere ed alla realizzazione della persona - sperimentando concretamente questa dimensione.

## **DESCRIZIONE DEL PROGETTO:**

### **Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

Azione 1. Contribuire al rafforzamento delle capacità produttive di 90 famiglie secondo principi agro-ecologici in Sistemi Dimostrativi di Produzione-Conservazione (SDPC).

1. Progettare e realizzare 3 corsi di formazione sui contenuti e la metodologia della produzione agro-ecologica e la conservazione della biodiversità
2. Accompagnamento tecnico per l'implementazione e il consolidamento degli elementi di sostenibilità presso gli appezzamenti delle famiglie nelle comunità coinvolte
3. Realizzazione di 36 laboratori della durata di una giornata di trasformazione nella linea produttiva di olii essenziali, piante aromatiche medicinali, pomate e piante disidratate della zona (selvatiche e coltivate).
4. Realizzare incontri di scambio campagna-città tra abitanti delle diverse comunità (cittadine e rurali) per la sensibilizzazione sul consumo responsabile e l'agricoltura familiare rurale.
5. Promuovere le esperienze pratiche delle famiglie partecipanti ai laboratori di produzione e trasformazione attraverso una campagna di sensibilizzazione sull'agro ecologia.

Azione 2. Promuovere processi di cittadinanza attiva tra le comunità di base

1. Realizzazione di 04 sessioni formative con 20 rappresentanti delle comunità di base su tematiche relative al Diritto Sociale con l'obiettivo di formare le persone partecipanti in gestione pubblica.
2. Sensibilizzazione su temi relativi alle sorgenti idriche del territorio e accompagnamento tecnico-legale sui temi dell'accesso e della gestione della risorsa idrica.
3. Organizzare di una Fiera di scambio solidale di prodotti locali tra famiglie e organizzazioni comunitarie
4. Promuovere incontri di scambio sul tema della cittadinanza attiva con altre comunità nelle regioni limitrofe

Azione 3. Realizzare attività di educazione ambientale per le bambine e i bambini delle comunità coinvolte per favorire la loro partecipazione attiva e il ricambio generazionale

1. Realizzare 72 laboratori teorico-pratici di conoscenza dell'ambiente circostante, delle differenti specie vegetali e animali e dell'interazione uomo-ambiente secondo i principi agro-ecologici
2. Realizzare 24 laboratori pratici di cucina tradizionale locale per approfondire la conoscenza e la valorizzazione dell'identità culturale nelle zone rurali
3. Organizzazione di giornate di incontro tra le bambine, i bambini e i giovani con le organizzazioni e istituzioni facenti parte del progetto per la presentazione e valorizzazione del contesto comunitario.

**Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

- 1 Coordinatore locale delle attività di formazione agro ecologica, Azione 1
- 5 Operai agricoli, Azione 1
- 1 tecnico esperto in formazione e animazione di comunità, Azione 2
- Animatori comunitari, Azione 2
- 1 Educatore esperto di lavoro con l'infanzia, Azione 3
- 6 Animatori volontari che affiancano l'educatore esperto, Azione 3

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

II/La volontario/a in servizio civile n. 1 sarà coinvolto/a nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella preparazione metodologica degli incontri su sistemi di produzione-conservazione secondo principi agro-ecologici;
- Collaborazione nella preparazione metodologica degli incontri formativi con le famiglie contadine e con i gruppi di bambine e bambini
- Affiancamento nello svolgimento degli incontri con le famiglie su approccio agro-ecologico e sistemi di produzione-conservazione
- Collaborazione nell'organizzazione e svolgimento di Fiere (attività 2.3) e eventi sul territorio
- Affiancamento durante le missioni di monitoraggio presso le comunità locali
- Supporto alla preparazione e implementazione degli incontri di scambio tra le comunità delle zone rurali e delle zone urbane
- Collaborazione nell'implementazione delle attività di comunicazione e visibilità;
- Collaborazione alla stesura di relazioni di attività del progetto.

II/La volontario/a in servizio civile n. 2 sarà coinvolto/a nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella preparazione metodologica degli incontri su organizzazione e partecipazione comunitaria
- Affiancamento nello svolgimento degli incontri formativi su organizzazione e partecipazione comunitaria;
- Collaborazione per l'elaborazione e implementazione di una strategia di comunicazione e visibilità delle azioni promosse dalle associazioni locali
- Supporto nell'organizzazione di riunioni per la creazione e consolidamento di comunicazione e scambio tra le comunità
- Collaborazione alla stesura di relazioni di attività del progetto
- Affiancamento in missioni e riunioni per la organizzazione degli scambi con comunità di regioni limitrofe. Le missioni avranno una durata massima di 10 giorni.
- Partecipazione attiva e reporting in termini comunicativi delle attività di scambio.
- Collaborazione con il partner ADC nella valutazione e capitalizzazione continua delle esperienze del progetto in funzione del miglioramento continuo dei 3 assi di lavoro previsti

### **REQUISITI:**

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

#### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

#### Specifici:

Volontario/a N. 1:

- Preferibile laurea in scienze ambientali, scienze agrarie, o ingegneria ambientale
- Preferibile conoscenza dello spagnolo, scritto e parlato
- Preferibile esperienza previa di coordinamento/facilitazione di momenti di formazione, con adulti e/o giovani

Volontario/a N. 2:



- Preferibile laurea in scienze politiche, sociologia, relazioni internazionali o scienze della comunicazione
- Buona conoscenza dello spagnolo, scritto e parlato
- Preferibile esperienza previa di coordinamento/facilitazione di momenti di formazione, con adulti e/o giovani

### **DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

•

| ENTE | CITTA' | INDIRIZZO                      | TELEFONO    | SITO   |
|------|--------|--------------------------------|-------------|--|
| CISV | Torino | Corso Chieri, 121/6<br>- 10132 | 011 8993823 | <a href="http://www.cisvto.org">www.cisvto.org</a> |

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [cisv@itpec.it](mailto:cisv@itpec.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2014 - Albania - CELIM).
- Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
  - è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
  - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.